

MICHELE POZZETTO

Due documenti di Pietro Nobile

Col gentile consenso del direttore del R. Archivio di Stato di Trieste, Cav. Uff. Dott. Felice Perroni, ho potuto trascrivere due documenti che interessano l'attività dell'architetto Pietro Nobile.

L'uno è la copia, di mano del Nobile, di una lettera scritta nel 1813 da Antonio Canova al Maresciallo Marmont. L'originale, che a detta del Nobile doveva trovarsi nell'archivio del Gabinetto di Minerva, oggi più non vi esiste come ho potuto constatare.

L'altro è una relazione vergata dallo stesso architetto Pietro Nobile nel 1814 sul Teatro romano di Trieste. Vi ho aggiunto a illustrazione del testo, accanto a un prospetto rilevato e misurato da Antonio Tribel nel maggio del 1883 e pubblicato a pag. 62 della sua *Passeggiata storica per Trieste*, il seguente elenco delle case sorte nei secoli scorsi sulle rovine del teatro, delle quali però alcune furono demolite, coi relativi numeri tavolari e civici e con l'indicazione dei proprietari:

N. tav. 433, propr. Antonio Novach, oggi Comune di Trieste, Via Pozzacchera 4.

N. tav. 463, propr. Richetti, oggi Ravasini, Androna dei Sotterranei 1.

N. tav. 464, propr. de Maurizio, Androna dei Sotterranei 3.

N. tav. 466 e 467, propr. de Voxilla, Via Riborgo 23 e 25.

N. tav. 470, propr. Antonio e Maria Vascotto, Androna della Scala 4, oggi Fonda, Via Riborgo 27.

N. tav. 476, propr. Tiepolo, oggi Comune di Trieste, Androna del Buso 3.

N. tav. 477, propr. , Androna di sotto e Androna del Buso 5.

N. tav. 478, propr. Torel Giuseppe, Androna di sotto e Androna del Buso.

N. tav. 479, propr. Feit Giovanni, Via Pozzacchera 3.

N. tav. 481, propr. Vincenzo de Maurizio (1806), Via Pozzacchera 2.

N. tav. 482, propr. Costantini (1802), Via Riborgo 35.

N. tav. 483, propr. Cristoforo Giacomopulo (1784).

N. tav. 872, propr. de Voxilla (1808), Via Pozzacchera 5.

I.

A Sua Eccellenza il Sigr. Maresciallo Marmont,
comandante delle province illiriche.

Eccellenza

La bontà che Vostra Eccellenza si compiaceva donarmi quando anni sono mi onorò nel mio studio, mi è stata ognora presente. Questa preziosa memoria è la sola che m'ispira la confidenza di porgerle una premurosa raccomandazione a favore di un bravissimo Giovine Sigr. Pietro Nobile, impiegato fin ora in qualità di architetto in Trieste. Le prove illustri della sua abilità lo anno già reso notissimo e superiore ad un debole mio elogio. Io l'ho conosciuto qui, in Roma per qualche tempo, ed ho avuto campo di ammirare i suoi talenti e la sua esimia onestà congiunta ad altre personali virtù, che lo rendono veramente stimabile. Onde io credo, non che altro di recare un espresso piacere a Vostra Eccellenza nel presentarle un soggetto sì degno della sua benigna protezione e favore. Di tutto quello che vorrà fare per esso le arti ne acquisteranno certamente un maggiore aumento, ed io applaudirò alle sue benefiche cure. Pieno di lusinga di venire favorito, mi pregio di essere colla più perfetta osservanza

Di Vostra Eccellenza
devotiss.mo Obblig.mo Servo
Antonio Canova m. p.

10 Nov. 1813.

II.

Il Padre Ireneo, scrittore della Cronica di Trieste nell'anno 1698, al Capitolo VII, lib. III, espone, che questa città, al tempo del romano dominio, fosse ornata di un *Teatro* o *Arena*, le di cui vestigia apparivano nelle vicinanze della Porta detta di Donata.

Quantunque egli riferisca la citazione del dottor Prospero Petronio indicante, che a Rioborgo esistono gli avanzi di un Teatro, tuttavia il Padre Ireneo non azzardò di definire, se ad *Arena* o *Teatro* quei resti appartenessero; ma senza rendere veruna ragione architettonica, si contentò della suddetta semplice equivoca asserzione.

Oggi questo dubbio scomparve, e si può mostrare evidentemente senza alcun pericolo di errore, che gli avanzi suddetti appartengono ad un Teatro di forma greca.

Ognuno, che alcun poco conosca quest'antica specie di edifizj, sa, che i Teatri erano formati da tre parti principali, cioè: da una gradinata semicircolare, dalla platea (chiamata da' Greci *orchestra*), e dal *pulpito*, o *proscenio*; sa che a misura delle grandezze de' Teatri, la gradinata era divisa da uno o più ripiani detti *precinzioni*; che gli antichi amavano di addossare i Teatri alle colline, per servirsi della loro inclinazione a poggiarvi o ad escavarvi i gradini, che l'edifizio secondo il bisogno era circondato da alcune gallerie o corridoj, da dove, mediante aperture dette *vomitorj*, il Pu-

blico passava alla gradinata per essere spettatore di ciò che veniva sul pulpito o palco rappresentato; sa che il Teatro era circoscritto da recinto semicircolare, o semplice, ed ornato d'architettura nell'esterno, e da portici sulla sommità della gradinata nell'interno; che la copertura di tela detta Vellario, veniva praticata nel Teatro mediante un meccanismo sostenuto da grandi modiglioni murati nell'esterno del recinto; sa che una linea retta univa nell'interno i due estremi punti del recinto semicircolare; che su questa poggiava la fronte del proscenio; che questo era sempre abbastanza spazioso per potervi sviluppare le triplici rappresentazioni tragiche, comiche, satiriche; e sa tante altre cose, che qui non occorre di accennare.

Gli avanzi del Teatro di Trieste anno tutti questi caratteri di cui ogni intelligente potrà farne il confronto.

Il recinto si sviluppa semicircularmente al dosso del monte, comincia dietro la Torre di Rioborgo, ove serve di basamento alla casa del signor de Maurizio, seguita nella contrada di Pozzacchera, sostiene la casa del signor Novach, passa dietro la casa del signor Torel, forma appoggio all'orto de signor de Voxilla, e viene a terminare nell'Androna anonima fra la casa del sig. Voxilla e del sig. Vascotto. Da questo punto fino al punto suddetto dietro la Torre di Rioborgo scorgesi, senza interruzione, a pianterreno, il muro e gli archi del proscenio, sopra il quale poggiano oggidì tutte le case comprese in linea retta tra quella di Maurizio e quella di Vascotto.

L'esteriore del muro del recinto mostra le tracce de' gran modiglioni su' quali applicavansi le stanghe del Vellario, e precisamente nel pianterreno della casa Novack se ne osserva due ancora intieri con l'incassatura per i sostegni nel piano superiore.

Queste forme palesano senza contraddizione il Teatro; e l'intelligente troverà ancora una marca assai distinta, entrando nel cortile al secondo piano della casa Vascotto.

Parallelamente al muro semicircolare del succitato recinto vedevasi in passato un corridore curvo coperto a volto della larghezza di piedi 9, e dell'altezza di un uomo, che il Pubblico considerava come strada militare coperta, comunicante con il castello della città.

Riconosciuto dal sottoscritto quel luogo come parte essenziale del Teatro, fece escavare l'andito fino alla profondità di 10 piedi, lo fece sgombrare fino alla lunghezza di 26 klafter, perforò una divisione di muro fatta ne' tempi posteriori, e scoprì il vomitorio che dava passaggio alla gradinata.

Questo corridojo avrebbe continuato in tuto il giro del semicircolo, qualora l'edifizio fosse stato isolato; siccome però egli era addossato al monte, così si rese necessario soltanto nelle due parti laterali, e la parte di mezzo ne restò priva. Quello che corrisponde dall'altra parte sotto Maurizio, non fu fin qui escavato, ma è visibile da chiunque voglia esaminarlo.

La costruzione dell'edifizio è parte di picciola pietra grigia squadrata delle cave di Trieste, e parte di mattoni che non si sogliono più imitare, come neppure il cemento che li unisce alla maggior solidità.

Nulla si può dire della gradinata, poichè essa è stata distrutta nella parte superiore, e la parte inferiore trovasi sepolta sotto le case che ingombrano quell'area.

Dalle misure e da' profili dell'edifizio riluce, che il diametro del recinto era di piedi 180, che la sua gradinata era semplice, e senza altre precipitazioni, a riserva di quella superiore sopra il volto del corridojo, e che la capacità del Teatro potesse essere di circa 6.000 spettatori.

Fin qui non si è rinvenuta alcuna notizia, o carattere capace di far conoscere l'epoca della sua costruzione.

Osservando però, che Roma vidde edificato il primo suo Teatro di pietra sull'esempio de' Greci al tempo di Pompeo il quale conteneva 40 mila spettatori, il secondo a' tempi di Marcello che ne conteneva soltanto 22 mila, si può congetturare che Trieste debba avere addottato più tardi l'uso della capitale, e che quindi il suo teatro conti almeno 18 secoli di esistenza.

La Grecia vanta ancora con onore le memorie de' suoi Teatri costruiti da Agatarco, da Filone e da Policleto; gli avanzi del Teatro di Marcello formano anche oggidì uno de' più nobili ornamenti di Roma; quelli dell'Ercolano, di Pompeja, di Capua, di Taormina sono stati escavati, e portano lo stesso lustro a' paesi che li possiedono. Nell'estensione dell'Istria e Dalmazia ricche di monumenti architettonici Romani, non si è scoperto fin qui che una scarsa reliquia di tale specie di monumenti tra li avanzi della grandezza Diocleziana in Salona; Trieste sola possiede gran parte del suo Teatro, lo scoprirlo, il conservarlo, il restaurarlo ove occorra d'impedire la sua totale rovina, interesserà sempre, fin tanto che la storia, e l'amor patrio sieno in qualche pregio nella civile società.

Trieste, il dì 17 agosto 1814.

L'Ingegnere in Capo provvisorio

PIETRO NOBILE

Membro dell'Accademia Archeologica di Roma.



